MUSEO D'ARTE DI CHIANCIANO TERME › DALL'ANFORA DI BANPO AI FOGLI DI DÜRER: IL PATRIMONIO ANTICO CHE ACCOGLIE LA BIENNALE DAL 15 AL 29 AGOSTO

La Biennale tra cinquemila anni di tesori



Sculture Tang, fogli di Rembrandt, collezioni reali: i tesori antichi del Museo d'Arte

Chi sale a Chianciano Tenne per la Biennale viene per l'arte più nuova: le opere dei circa trecento artisti selezionati, arrivate da ogni continente. Ma il Museo d'Alte che le accoglie custodisce anche un'altra storia, molto più antica, che comincia cinquemila anni fa. La scoperta avviene quasi per caso, salendo e scendendo i quattro livelli su cui si distribuiscono i tremila metri quadrati del museo: ogni piano è un'epoca, e la visita diventa un viaggio nel tempo. Il viaggio più lungo si fa scendendo: il seminterrato è dedicato all'arte asiatica. Ci sono le sculture di epoca Tang, i secoli d'oro della Cina; ci sono le opere della dinastia Qi; c'è la ceramica neolitica. Ed è qui che si incontra il pezzo che da solo vale la visita: un'anfora della cultura Banpo datata 3000 avanti Cristo, la cui autenticità è stata certificata dai laboratori di Oxford Authentication. Attorno, le vetrine delle ceramiche e delle porcellane orientali completano la sezione: un piccolo museo d'Oriente, custodito sotto le sale della campagna senese. È una sezione che non ci si aspetta: l'arte orientale, fuori dalle grandi capitali, resta una rarità, e incontrarla qui è la prima delle sorprese che il museo riserva a chi arriva per la Biennale. Il percorso diventa così un esercizio di proporzioni: cinquemila anni di storia sotto un solo tetto. Risalendo, la sorpresa continua: i piani superiori conservano i disegni e le incisioni dei grandi maestri europei e le collezioni reali. È il patrimonio che i visitatori della Biennale attraversano, a ingresso libero, dal 15 al 29 agosto 2026.

MUSEO D'ARTE
CHIANCIANO
NONA BIENNALE INTERNAZIONALE 2026

L'ANFORA BANPO

Il reperto più antico merita racconto a parte. L'anfora della cultura Banpo, datata 3000 avanti Cristo, appartiene alla stagione neolitica della ceramica: cinquemila anni fa, mani anonime le diedero forma sulle rive di un fiume, in Cina. La sua autenticità non è una leggenda da vetrina: è stata verificata dai laboratori di Oxford Authentication, il riferimento internazionale per la certificazione dei reperti antichi. Ed è questo il cortocircuito che dà le vertigini: al piano di sotto un vaso di cinquemila anni, ai piani di sopra le opere dipinte ieri dai trecento selezionati della Biennale. Nessun'altra rassegna d'arte contemporanea può misurare i propri artisti su una distanza simile. Chi la cerca, la trova nel seminterrato, tra le sculture Tang e le porcellane: un oggetto semplice, nato per l'uso quotidiano, diventato con il tempo la misura stessa della profondità del museo. Vale la pena scendere a salutarla, prima di tornare al presente.

IL PIANO DEI DISEGNI

Il primo piano è il regno della carta: qui è esposta la collezione di disegni, un percorso che parte dal Cinquecento e arriva fino a oggi. È la sezione che più sorprende gli intenditori, perché il disegno è il genere più fragile e più intimo: il luogo dove l'idea nasce, prima ancora del quadro. Accanto ai disegni, le incisioni dei nomi che hanno fatto la storia del segno europeo: Albrecht Dürer e Rembrandt, i due vertici assoluti della stampa d'arte; le architetture visionarie di Piranesi; la grazia settecentesca di Tiepolo; e poi Guercino e Salvator Rosa, due maestri del Seicento italiano. Sono fogli su cui generazioni di artisti hanno imparato a guardare: il segno inciso viaggiava per l'Europa molto prima delle mostre, portando con sé idee, invenzioni, intere scuole di disegno. Trovarli riuniti in una cittadina termale della campagna senese è uno di quegli scarti che trasformano un museo in una destinazione. Per i visitatori della Biennale, il piano dei disegni è anche una lezione di metodo: prima di guardare le opere dei trecento selezionati, vale la pena fermarsi davanti a questi fogli, dove tutto è ridotto all'essenziale. È il modo migliore per allenare l'occhio a ciò che conta.

"IMPRESSIVE"

A certificare il valore dell'insieme è arrivato anche il giudizio più autorevole: il New York Times si è occupato del museo e ne ha definito «impressive» la collezione. Una parola sola, ma pesante: il quotidiano che racconta i musei di tutto il mondo ha riconosciuto in questa raccolta della campagna senese una densità che molte capitali possono invidiare. Per gli artisti della Biennale è una garanzia: esporre qui significa entrare in un'istituzione di cui si scrive a New York. Per i visitatori è una promessa mantenuta: la sorpresa di trovare, dietro la rassegna dell'arte più nuova, un patrimonio che nessuno si aspetta di incontrare in una cittadina termale. È anche per questo che la rassegna d'agosto ha un pubblico così trasversale: accanto a chi viene per i linguaggi di oggi c'è chi entra per verificare quella parola inglese e ne esce, quasi sempre, dandole ragione. Due musei in uno, allo stesso indirizzo di Viale della Libertà.

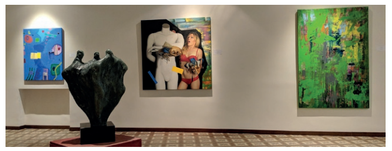
Un'anfora del 3000 a.C. autenticata dai laboratori di Oxford

LE COLLEZIONI REALI

Un piano più su, il registro cambia ancora: il secondo piano ospita le collezioni reali e le incisioni dal Cinquecento all'Ottocento. Quattro secoli di gusto aristocratico, raccolti sala dopo sala: gli oggetti e le immagini con cui le corti d'Europa hanno raccontato se stesse. È il piano che dà al museo il suo carattere più inatteso: non una raccolta specialistica, ma una casa piena di storie, dove ogni vetrina apre un secolo diverso. E poi, naturalmente, ci sono le sale dei moderni – da Schifano a Hirst – ma quella è un'altra storia, raccontata altrove in queste pagine. Il punto è proprio questo: chi entra per l'arte di oggi esce avendo attraversato cinque millenni. La Biennale porta al museo il presente; il museo restituisce ai suoi visitatori tutto il resto del tempo. Pochi appuntamenti d'arte contemporanea, in Italia e fuori, possono offrire uno sfondo così profondo alle opere dei loro selezionati. E c'è un effetto collaterale prezioso: le collezioni reali insegnano a leggere anche il presente. Chi ha appena attraversato quattro secoli di gusto di corte guarda con occhi diversi le scelte degli artisti di oggi – che cosa si espone, come lo si incornicia, quale idea di bellezza si vuole tramandare. Il museo, senza dirlo, educa i suoi visitatori.

IN MOSTRA

Dal 15 al 29 agosto 2026 la nona Biennale porta al museo le opere dei circa trecento selezionati: chi le visita attraversa anche i tesori della collezione, a ingresso libero. Dal seminterrato asiatico alle collezioni reali, un solo indirizzo vale due musei.



Per informazioni: biennalechianciano.org

MUSEO D'ARTE DI CHIANCIANO TERME › I PROTAGONISTI DELLA NONA BIENNALE INTERNAZIONALE IN PROGRAMMA DAL 15 AL 29 AGOSTO

Il visibile e l'invisibile dell'anima

Dalla Germania alla Norvegia, dalla Grecia e ritorno in Italia: cinque artisti riuniti al Museo d'Arte di Chianciano interrogano il confine tra figura e il suo significato nascosto, tra ciò che si vede e ciò che affiora soltanto avvicinandosi

› ITALIA - OLIO SU TELA



"TESTIMONE SILENZIOSO" DI ELISA SPAGNOLI: UN PINOCCHIO DI LEGNO, IMMOBILE E ISOLATO, TRA CUMULI DI MACERIE GEOMETRICHE

Dipinta a olio su tela, "Testimone Silenzioso" di Elisa Spagnoli raffigura un Pinocchio di legno, immobile e isolato, adagiato tra cumuli di macerie geometriche che si spingono fino all'orizzonte. Sopra si sviluppa un cielo esteso e sfumato, e la piccola figura ne costituisce il fulcro cromatico. Ispirato al momento storico, il dipinto accosta il personaggio ai detriti di una civiltà e affida al forte contrasto con l'ambiente il compito di relazionare l'indifferenza della natura e il dramma dell'uomo. Nata a Livorno nel 1973, Spagnoli è una pittrice indipendente il cui percorso spazia dal realismo metafisico all'espressionismo astratto. Formatasi con il Maestro Matteresi, ha costruito la propria identità stilistica in anni di studio. La sua carriera internazionale, libera da vincoli commerciali, l'ha vista vincere il concorso SEETAL in Svizzera ed essere finalista alla London Biennale; sue opere figurano in collezioni private.

MUSEO D'ARTE
CHIANCIANO
NONA BIENNALE INTERNAZIONALE 2026

GERMANIA - OLIO SU CARTA



"ORIGIN" DI NATALYA RADÜNZ: UNA SFERA MONOCROMA CHE, AVVICINANDOSI, RESTITUISCE IL RIFLESSO DI CHI GUARDA

Di segno opposto è la ricerca di Natalya Radünz. A prima vista "Origin" sembra soltanto una sfera monocroma dipinta a olio su carta, ma appena lo spettatore si avvicina rivela qualcosa di più: un riflesso fisico di se stesso. L'opera simboleggia l'unione degli opposti - il femminile e il maschile, yin e yang, bianco e nero - e le sottili transizioni fra loro. Il messaggio è che la sorgente non è esterna, ma dentro di noi: la sfera diventa un portale verso la scoperta di sé e il superamento del pensiero binario, tema centrale della serie "Echoes of Infinity", che intreccia scienza, filosofia, teologia cristiana e arte visiva. Nata in Ucraina nel 1980 e attiva dal 2012, Radünz vive in Germania come artista visiva e pittrice di icone. Ha studiato Arte contemporanea al Sotheby's Institute of Art di Londra e ha esposto in musei e gallerie d'Europa, Regno Unito, Russia, Stati Uniti e Cina, e alla Personal Structures Biennale 2026 di Venezia.

› NORVEGIA - FOTOGRAFIA SU TELA



"NON DICAS" DI IRINA JOMIR: UN CUORE NON CHIUSO A CHIAVE, SULL'ORLO DELLA RIVELAZIONE

Dal Nord Europa arriva il silenzio di Irina Jomir. "Si tu non dicas" - se tu non parli: un cuore non chiuso a chiave indugia sull'orlo della rivelazione. L'impulso a svelare entra in collisione con l'istinto di proteggersi, catturando la fragile tensione tra verità e autoconservazione. Nata a Chișinău, in Moldavia, nel 1983, Jomir è una fotografa d'arte che vive in Norvegia. Il suo lavoro esplora il silenzio, la trasformazione e la psiche femminile attraverso immagini simboliche, costruendo composizioni psicologicamente stratificate, radicate nel rito e nell'archetipo. Sue opere sono in collezioni museali ed esposte in Europa, Asia e Stati Uniti.

› GRECIA - TECNICA MISTA SU TELA





"GENESIS – CHAOS" DI AGLAIA PERRAKIS: UN DITTICO CHE UNISCE L'ABISSO PRIMORDIALE ALL'ARMONIA COSMICA

Al centro della sequenza, "Genesis – Chaos" di Aglaia Perrakis è un profondo studio visivo, filosofico e cosmogonico, che esplora la duplice natura dell'esistenza. Presentata come dittico, l'opera unisce l'abisso primordiale e informe all'assoluta armonia cosmica. Genesi e Caos non sono concepiti come stadi successivi, ma coesistono come due forze simultanee all'interno di un unico Adesso unificato. Cresciuta a Chania, a Creta, dove tradizioni bizantine, architettura veneziana e paesaggio selvaggio si intrecciano, Perraki-Xenaki ha maturato la propria direzione espressiva al Dipartimento di Belle Arti dell'Università di Creta. Il suo linguaggio attinge a un serbatoio simbolico di mitologia classica, geometria spirituale ed esperienza umana archetipica, con una precisione quasi devozionale che ricorda l'iconografia bizantina. Nel 2025 è stata selezionata dalla London Art Biennale per la Biennale di Chianciano; sue opere sono in musei, collezioni private e chiese in Grecia e all'estero. Nelle sue opere storia, filosofia e memoria dei luoghi si intrecciano in una ricerca sull'origine dell'esistenza.

› ITALIA - PITTURA



"LA VESTE BIANCA" DI ANDREA SIROSI: UNA DONNA DI FRONTE A UN MURO, QUASI IN PREGHIERA, SOTTO UNA LUCE CHE VIENE DA ALTROVE

Chiude la sequenza Andrea Sirosi. "La veste bianca" è la prima opera della serie "A light above", che vuole esplorare la solitudine dell'essere umano nella società moderna. La donna ritratta è vecchia e giovane allo stesso tempo, di fronte a un muro, quasi in preghiera; in uno spazio indefinito, quasi astratto, una luce proviene da altrove. La fine dell'antropocene o la rinascita della razza umana? Per Sirosi la pittura diventa antropologia, e l'antropologia si confronta con la fenomenologia: l'arte si fa così riflessione e preghiera, una preghiera profana. "La veste bianca" apre la serie "A light above". Per l'artista la pittura diventa antropologia e l'antropologia si misura con la fenomenologia: così l'arte si fa riflessione e preghiera profana, rivolta verso quella luce che viene dall'alto.

LA SELEZIONE

Le cinque opere, scelte dal comitato artistico fra centinaia di candidature giunte da ogni continente, sono esposte al Museo d'Arte di Chianciano per la nona Biennale internazionale. Dal 15 al 29 agosto 2026, a ingresso libero.

Per informazioni: biennalechianciano.org